

quattro figli e due figlie e come i sacerdoti del tempio gli avessero dato in custodia Maria giovanissima, perchè gli curasse l'ultimo figlio bambino e si preparasse poi ad età conveniente a diventare sua moglie. Ritornato Giuseppe da una lunga assenza trovò Maria incinta e se ne allarmò, ma fu tranquillizzato dall'angelo in sogno. Il racconto parla poi brevemente della nascita di Gesù, della fuga in Egitto e del ritorno in Palestina, e soprattutto si ferma sul tempo della morte del santo vecchio, quando in età, di 111 anni ebbe il presentimento di dovere abbandonare la terra.

Il racconto si indugia intorno ai discorsi di Gesù, di Giuseppe, di Maria fino al momento del trapasso e poi descrive la sepoltura, accompagnata dalla parola di Gesù.

Nel complesso e nei particolari di questo racconto l' A. trova riscontri in testi cristiani, ebraici, gnostici ed egiziani antichi, accompagnando passo passo il testo col suo commento. E l'A. affronta anche il problema dei rapporti fra le due versioni bohairica e sahidica, ambedue tradotte dal greco, essendo la sahidica più antica; si tratterebbe di una materia redatta in Egitto nel suo primo nucleo nell'ultima terza parte del IV secolo, e mescolata di elementi non solo del Vecchio e del Nuovo Testamento, ma anche di testi apocrifi, e di passi Giudaici, gnostici e perfino di ricordi religiosi egiziani antichi, che appaiono così sopravvissuti in alcuni particolari perfino in un testo, come il presente, che riflette usi e credenze del Cristianesimo del IV secolo.

ARISTIDE CALDERINI

BENGTSON, *Griechische Geschichte von den Anfängen bis in die Römische Kaiserzeit* (= Hdb. Müller, III, 4), München; Beck, 1950.

Son quasi 600 pagine di un'opera che avrà certamente, come lo merita, una larga eco nei nostri studi, e che rinnova utilmente e autorevolmente la Storia greca del Pöhlmann uscito nella medesima collezione fin dal 1914 e non più ristampata. Come si può ben prevedere il disegno dell'opera, oltre che il contenuto dottrinale, non potevano non essere profondamente mutati da quasi 40 anni fa a questa parte, sia per il nuovo apporto degli studi in così vasta materia, sia per i criteri nuovi che l'indagine attuale ha suggerito ai ricercatori e agli studiosi.

Così il Bengtson, anzichè interrompere la storia greca al 338 av. Cr., ritiene utile prolungarla fino al periodo ellenistico e anzi dedica una particolare sezione all'esame della Grecità nell'impero romano fino a Giustiniano, ritenendo che elementi ellenici importanti siano entrati come materiale costitutivo anche dalla storia bizantina.

Non è possibile in questa Rivista entrare in troppi particolari per quanto riguarda altri criteri di « impianto » del volume, la cui modesta estensione, modesta, data la mole della materia, non poteva certo comportare troppo estese digressioni; l'elemento orientale ad esempio, così fertile di dati, può aprire ancora allo storico più ampi orizzonti, in cui la storia greca, e non solo nelle origini e nel suo sviluppo ellenistico, romano e bizantino, può trovare utili risponderenze.

A noi qui interessa di rilevare la parte notevole che l'A. ha riservato nella

Aegyptus - 6



sua opera alla storia Egiziana così nell'età faraonica, pur non compresa nel piano del volume, come nell'età tolemaica e in quella romana, ampiamente attingendo ad una bibliografia sempre aggiornata e servendosi spesso anche direttamente del materiale dei papiri fino al 1950 (cfr. p. 214 n. 3); ricca ad es. la bibliografia a pp. 401-403.

Anche il materiale epigrafico è largamente utilizzato non solo per il periodo delle guerre persiane, ma soprattutto per quello della Pentecontaetia, per la storia della lega delio-attica, per la guerra del Peloponneso, per il tempo di Filippo II.

Inoltre l'attento osservatore può facilmente rilevare come anche brevemente e per semplici accenni non siano trascurati apporti papirologici ed epigrafici di qualche rilievo anche in territori meno importanti per lo sviluppo della grande storia: p. es. la questione di Argo, Tyliso e Cnosso e la bibliografia recente fino al Vollgraff; la questione dei cleruchi di Salamina, e la bibliografia fino alla Guarducci; e così via. Fra i tanti indici e cronologie e schemi genealogici tutti utilissimi, un indice delle fonti epigrafiche e papirologiche e dei passi di autori più importanti e discussi sarebbe stato opportuno.

L'A. del resto ha potuto godere di un adeguato soggiorno in Svezia, dove ha trovato nella cordiale e intelligente ospitalità del Nilsson e degli altri amici la tranquillità per uno studio così arduo e i libri utili per poterlo condurre a termine.

ARISTIDE CALDERINI

*Papiri greci e latini* vol XII, 2 a cura di V. BARTOLETTI, nn. 1272-1295  
(= Pubblic. della Soc. Ital. per la ricerca dei Papiri greci e latini  
in Egitto), Firenze, Le Monnier 1951.

L'attività dei nostri amici fiorentini non si concede tregua, soprattutto per merito del collega Vittorio Bartoletti, e dei suoi collaboratori fra i quali appaiono ora accanto al Gallavotti, al Pieraccioni e al Setti, anche Padre Vaccari, il Minto, e due giovani speranze della papirologia E. Grassi e M. Manfredi, che sono alle prime prove; la signorina Anna Calabi, che ha pure atteso ai lavori fiorentini, ha qui contribuito con i due giovani alla compilazione dell'indice, così di questo secondo fascicolo come del primo.

Una parte dei papiri, tutti letterari, del fascicolo che vede ora la luce, sono riedizioni di testi che già hanno visto la luce in riviste varie, compreso l'*Aegyptus*, e che ora ricevono o dal medesimo editore originario o da altri le seconde cure. Tali il frammento biblico latino n. 1272 (pergameneo) sul quale è pure stata scritta una lettera araba del VII sec. d. Cr.; il frammento di Isaia n. 1273; la parafrasi omerica del I<sup>a</sup> edita in *Aegyptus* 19 (1939) pp. 177-186; un brano della VI e della VII Olimpica di Pindaro (n. 1277); e soprattutto i frammenti di Bacchilide (n. 1278) che il Setti riprende in esame giovandosi largamente delle osservazioni che la prima edizione ha provocato da parte dello Snell, dell'Oellacher, del Pighi e del Gallavotti. Sono pure stati oggetto di esame preventivo il n. 1280 (Menandro), il n. 1282 (Inno a Demetra di Filico), il n. 1283 (Filisto, *περὶ Σικελίας*?), il n. 1285 (lettere del ciclo di Alessandro); il n. 1286 (hypotheseis di drammi Euripidei), il n. 1289 (Manuale d'astrologia), il n. 1290 (rituale di iniziazione ai misteri), e il n. 1293 (esempio calligrafico).